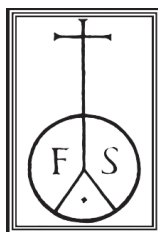


HISTORIA
PHILOSOPHICA
AN INTERNATIONAL JOURNAL

10 · 2012

ESTRATTO



FABRIZIO SERRA · EDITORE

PISA · ROMA

Periodico annuale · *A Yearly Journal*

★

Direttore · *Editor*
PAOLO CRISTOFOLINI

★

Comitato scientifico · Scientific Board

MIGUEL BENÍTEZ (Sevilla) · RÜDIGER BITTNER (Bielefeld) · OLIVIER BLOCH (Paris)
MARILENA CHAUÍ (São Paulo) · ANTONELLA DEL PRETE (Viterbo)
ALFREDO FERRARIN (Pisa) · PAOLO GALLUZZI (Firenze) · MOSHE IDEL (Jerusalem)
ABDELALI ELAMRANI-JAMAL (Paris) · DIMITRI GUTAS (Yale) · SARAH HUTTON (London)
GENEVIEVE LLOYD (Sidney) · PIERRE-FRANÇOIS MOREAU (Lyon) · GIANLUCA MORI (Vercelli)
GLENN W. MOST (Pisa) · CHIARA PIAZZESI (Montréal) · AMELIE RORTY (Boston)
PAOLA RUMORE (Torino) · NICOLETTA SCIACCALUGA (Pisa) · EMANUELA SCRIBANO (Siena)
JÜRGEN TRABANT (Berlin) · THEO VERBEEK (Utrecht)

Segretaria di Redazione · *Editorial Secretary*
ILARIA GASPARI

★

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione e alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa-Roma, Serra, 2009².

(ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*, cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

★

«*Historia Philosophica*» is a International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

prende il sopravvento sulla casistica ma, soprattutto, sugli esseri umani nella teoria suáreziana. Pink invece studia i concetti di obbligazione e coercizione morale alla luce della filosofia morale del XVII secolo, facendo riferimento soprattutto a Grozio, Pufendorf e Locke.

L'intero volume è imbastito, dunque, su un gioco di scorci prospettici che consente rimandi al passato e al 'futuro' successivo all'epoca di Suárez; ogni contributo mette in evidenza o la ripresa – e la messa in discussione – da parte del filosofo delle dottrine dei suoi predecessori o in che modo egli ha 'anticipato' la sua posterità. Da una tale lettura, nonostante le proteste di Hill (vedi p. 2, n. 1), che difende l'originalità di Suárez, per cui rivendica un ruolo di primo piano in epoca moderna, quello che emerge è, ancora una volta, il ritratto di un filosofo diviso tra l'epoca delle scuole e una posterità di gran lunga più feconda.

ANNA TROPIA

ROBERT P. PIPPIN, *Hegel on Self-Consciousness. Desire and Death in The Phenomenology of Spirit*, Princeton-Oxford, Princeton University Press, 2011, pp. 104.

IL saggio di Pippin ritorna su uno dei temi centrali della *Fenomenologia dello Spirito* (d'ora innanzi, per brevità, *PhG*), ovvero il quarto capitolo dedicato all'autocoscienza, in cui emergono le figure del desiderio e della morte. Correggendo ed ampliando l'interpretazione che ne aveva dato nel famoso saggio del 1989, *Hegel's Idealism: The Satisfactions of Self-Consciousness* (Cambridge, Cambridge University Press), Pippin ritiene che il quarto capitolo della *PhG* sia cruciale per mettere a fuoco il significato dell'appercezione così come questa si manifesta nel corso dell'indagine fenomenologica. Quando, infatti, Hegel introduce l'autocoscienza sostenendo che essa è desiderio in generale,¹ egli intende esplorare ciò che contraddistingue la coscienza di sé dalla coscienza semplicemente sensibile o percettiva. La prima esprime la capacità di entrare in un rapporto intenzionale con sé, come avviene, per la prima volta nella *PhG*, attraverso la dimensione del desiderio, il quale non si rivolge agli oggetti sensibili, come nella sensazione e percezione, ma ad altri viventi.

Nello specifico nel quarto capitolo della *PhG* occorre dimostrare in quale modo l'unità dell'autocoscienza divenga «essenziale»,² e ciò avviene quando la relazione a sé viene declinata come una relazione verso *me stesso* all'interno del genere universale della vita. In quest'ultima l'autocoscienza si esperisce come sentimento e lotta nel mondo per ottenere l'attenzione che le spetta in quanto vivente. In altre parole, mediante il desiderio della vita, l'autocoscienza realizza una prima forma basilare di autoriferimento, in quanto supera la distanza rispetto all'oggetto; non si limita all'atteggiamento del 'trovare l'oggetto fuori di sé', ma *assume qualcosa come vero*, nella fattispecie, se stessa come vivente. Questo significa, secondo Pippin, istituire una distinzione fra il desiderio animale, che dipende da un ciclo di bisogni e di soddisfacenti, e il desiderio specificamente umano, che si manifesta nell'attenzione e richiede il ragionamento necessario a stabilire se perseguire o meno una certa brama.

Per questo motivo, nel primo capitolo del suo saggio, Pippin interpreta il tema del desiderio come una strategia alternativa condotta da Hegel rispetto a Kant. Nella prospettiva hegeliana ogni rapporto intenzionale deve essere compreso all'interno di un contesto dinamico e non semplicemente come risultato dell'interazione fra la mente ed il mondo. Perciò l'unità della coscienza con se stessa non è conseguita nella *PhG* astraendo da ogni determinazione del soggetto empirico, ma andando a fondo nella comprensione del soggetto d'esperienza. L'autoriferimento non è però un rapporto immediatamente dato, ma richiede di essere conseguito e, come tale, conserva una natura provvisoria. In questo senso il riferimento a sé dipende dalla conferma

¹ Cfr. G. W. F. HEGEL, *The Phenomenology of Spirit*, transl. by T. Pinkard, Cambridge, Cambridge University Press, 2008, p. 153. Si tratta dell'edizione bilingue (tedesco-inglese) seguita da Pippin e disponibile online all'indirizzo <http://www.scribd.com/doc/76332018/T-Pinkard-Phenomenology-English-Text>

² *Ibidem*.

altrui e dalla realizzazione nel mondo, perciò va incontro ai rischi del confronto con l'altro. A questo proposito Pippin giustamente osserva che tutto muta non quando i nostri desideri sono ostacolati o impediti, ma quando sono sfidati e sconfitti. Nel momento in cui la relazione di autoriferimento viene alterata dal conflitto, 'l'altro' (inteso come altro soggetto autocosciente) determina una svolta nella storia dell'autocoscienza.

Va notato che Pippin prende esplicitamente le distanze dall'interpretazione di McDowell,¹ secondo il quale il desiderio in generale rappresenterebbe, invece, nella *PhG* la negazione dell'alterità, ovvero l'appropriazione, l'incorporazione ed il consumo di ciò che si manifesta nell'esperienza sensibile. A sua volta, secondo l'autore di *Mind and World*, la lotta per il riconoscimento sarebbe una sorta di allegoria delle possibili relazioni dei lati interni ad una stessa autocoscienza. In tal modo il quarto capitolo non introdurrebbe affatto, per McDowell, il problema della socialità e dell'intersoggettività. Al contrario, per Pippin, l'autocoscienza che si manifesta nel desiderio e che, mediante il desiderio, entra in rapporto con se stessa e con un'altra autocoscienza, rappresenta il compimento pratico dell'appercezione, come l'autore esplicita nel secondo capitolo, dedicato al problema della socialità o dei rapporti intersoggettivi. La tesi hegeliana secondo cui «l'autocoscienza trova il suo appagamento soltanto in un'altra autocoscienza»² costituisce, infatti, per Pippin la continuazione del processo del pensiero come dimensione sempre aperta e provvisoria.

Nello specifico il confronto con l'altro rappresenta il momento in cui l'autocoscienza ascrive a se stessa un impegno o un'autorità di un certo tipo, il che comporta di necessità un'attitudine verso gli altri in generale. Nell'assumere un impegno, occorre infatti che io definisca un ruolo che non posso negare agli altri, ma che deve rimanere aperto ad una sfida, dalla quale risulterà se il mio ruolo sia o meno effettivo. L'intento hegeliano sarebbe quello di dimostrare che, al fine di esercitare un'autorità di qualche tipo, occorre essere riconosciuti secondo condizioni adeguate.

Pippin si ricollega chiaramente all'interpretazione della *PhG* in chiave pragmatica di Brandom, ma ne differisce in un punto saliente. A differenza di Brandom, Pippin non legge il quarto capitolo in termini di *score-keeping* o di disposizioni di risposta da parte dei soggetti verso le condizioni del contesto. A Brandom Pippin ascrive, piuttosto, un limite opposto e complementare rispetto a quello assegnato a McDowell: mentre quest'ultimo tende a privilegiare l'aspetto dell'intenzionalità (basato sull'indagine del rapporto concetto-intuizione nei primi capitoli della *PhG*); Brandom si concentra sulla dimensione sociale trascurando di notare che le risposte dei soggetti ai contesti sono fatti intenzionali. In questione non sono responsi causati dall'ambiente, ma una specifica presa di posizione («*taking*») nei confronti della realtà. Si tratta di capire in quale modo gli oggetti sono compresi dai soggetti, ovvero come le cose appaiono alla coscienza e perché si configurino in un dato tipo invece che in un altro. Questo significa indagare differenti forme di volizione e di capacità pratica come intenzionalità autocoscienti, e non come diretti ed immediati *response-triggers*. Solo così ha senso chiedersi: cosa significa per una coscienza il fatto di essere autocosciente in tutti i suoi impegni con gli altri, posto che essa non è riducibile alla sfera degli oggetti? Entra qui in gioco la differenza fra ciò che io assumo di essere e ciò che sono, ovvero emerge il problema relativo all'ascrizione di un ruolo potenzialmente in conflitto con i desideri o le assunzioni altrui.

In tale quadro la dialettica servo-padrone sta ad indicare, secondo Pippin, che l'ascrizione di un impegno deriva di necessità dall'abbandono o dal sacrificio di un'originale desiderio in nome della vita. Per arrogarsi una funzione specifica occorre esercitare un'attitudine verso gli altri; non ci si può limitare ad esprimere un desiderio, ma occorre che questo diventi effettivo mettendo in gioco la vita, e ciò accade quando l'esistenza diventa un valore e non un imperativo. La ragione pratica si configura, quindi, in Hegel come una dimensione dinamica e processuale,

¹ J. McDOWELL, *The Apperceptive I and the Empirical Self: Towards a Heterodox Reading of 'Lordship and Bondage' in Hegel's Phenomenology of Spirit*, in *Hegel: New Directions*, ed. by K. Deligiorgi, Chesham, Acumen, 2007.

² Cfr. HEGEL, *The Phenomenology of Spirit*, cit., p. 159.

basata sull'esperienza concreta del desiderio e della morte. Senza questi caratteri non sarebbe possibile giustificare l'individuo come persona autocosciente. La normatività che Hegel assegna alla ragione pratica non dipende, allora, da un approccio analitico o deduttivo (al modo ascritto da Pippin a Kant), bensì dalla reciprocità che ha luogo fra soggetti desideranti, quando questi entrano in conflitto fra loro.

L'analisi di Pippin ha l'indubbio valore di fornire un'interpretazione in chiave teoretica dei temi del desiderio e della morte nella *PhG*. Tracciando una continuità fra i primi tre capitoli dell'opera e la figura dell'autocoscienza, intesa quale dimensione fenomenologica dell'appercezione, Pippin delinea efficacemente la portata 'critica' della *PhG* e il dialogo sotterraneo condotto da Hegel con Kant. Proprio su questo fronte, però, si affacciano alcuni interrogativi. Nell'interpretazione dell'autore il desiderio è, al tempo stesso, principio di autoriferimento intenzionale e manifestazione della ragion pratica. Pippin stesso sottolinea la complicazione prodotta da Hegel nel dare giustificazione dell'autocoscienza in pari tempo come intenzionalità ed orientamento pratico (Pippin 2011, p. 38). Bisogna, dunque, ritenere che l'autocoscienza realizzi il principio di unità della ragione sia teoretica che pratica? Ma, in tal caso, la polemica con il modello kantiano dell'appercezione perderebbe la sua rilevanza e l'analisi della *PhG* dovrebbe essere ricondotta all'indagine del mutamento *metodologico* avviato da Hegel per riconfigurare la totalità dei rapporti fra soggettivo ed oggettivo.

Se, al contrario, si volesse approfondire la critica dell'io-penso in chiave fenomenologica, allora è evidente che il confronto con le posizioni di McDowell e Brandom non conduce a nessun paradigma interpretativo realmente alternativo. Sia McDowell che Brandom non prendono debitamente in considerazione il significato kantiano dell'appercezione, perciò trascurano proprio l'aspetto più originale della *PhG* delineato da Pippin. Occorrerebbe, allora, fornire elementi ulteriori per un ripensamento globale della strategia condotta da Hegel nella *PhG* anche e soprattutto in relazione al modello trascendentale kantiano.

ELISA MAGRÌ

GASPARE POLIZZI, *Giacomo Leopardi. La concezione dell'umano, tra utopia e disincanto*, Milano-Udine, Mimesis, 2011, pp. 232.

GASPARE POLIZZI, auteur entre autres d'un ouvrage apprécié sur Leopardi et la science (*Leopardi e «le ragioni della verità»*). *Scienze e filosofia della natura negli scritti leopardiani*, prefazione di R. Bodei, Roma, Carocci, 2003, pp. 290), publie une nouvelle monographie léopardienne, dont le sujet est situé entre utopie et désenchantement, mais qu'il faudrait aussi bien placer entre mythe et histoire. Il y examine en effet l'évolution de la pensée du malheur de Leopardi à travers les mythes que ce dernier choisit de décrire ou de réécrire tout au long de sa production. Une perspective qui ne pouvait que retenir l'attention des membres de mon groupe de recherches sur 'la réécriture du mythe'. Leopardi est en effet représentatif d'une opération de réécriture double: celle des mythes qu'il utilise, en les érodant, pour illustrer sa pensée philosophique; et l'emprunt aux auteurs qui leur ont assuré une pérennité, en les passant eux-mêmes au tamis. L'ouvrage de Gaspare Polizzi montre particulièrement bien ce double aspect, d'une part grâce à la structure tripartite qu'il donne à son ouvrage, montrant la progression d'une écriture véhiculant des mythes à une écriture qui les corrompt; d'autre part en convoquant les auteurs lus par Leopardi et en fouillant le lien qui unit leur contenu anthropologique et l'écriture léopardienne. C'est sans doute ce dernier aspect, basé sur une documentation bibliographique fine et considérable, qui fait de ce livre un instrument précieux.

L'ouvrage est composé de trois chapitres, respectivement consacrés au mythe du sauvage californien, à la confrontation de Leopardi avec le pessimisme antique et à l'étude de *La scommessa di Prometeo* (*Le pari de Prométhée*, inclus dans les *Petites œuvres morales*).

Le premier chapitre s'attache à l'étude du mythe du sauvage de Californie, repérant l'émer-

Rivista annuale · *A Yearly Journal*

Amministrazione & abbonamenti · *Administration & subscriptions*

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,

tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888,

fse@libraweb.net, www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription prices are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (*American Express, Eurocard, Mastercard, Visa*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 19 del 26.11.2003

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione della *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · *All rights reserved*

© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

Stampato in Italia · *Printed in Italy*

ISSN 1724-6121

ISSN ELETTRONICO 1824-095X

SOMMARIO

OPUSCULA

MANUEL SÁNCHEZ RODRÍGUEZ, <i>Philosophische Kritik des Geschmacks und objektive Gültigkeit des Schönen bei Kant in der Zeit der Dissertatio</i>	11
MARILENA VLAD, <i>Discours et suppression du discours dans le De principiis de Damascius</i>	25
ILARIA GASPARI, <i>Spinoza and the Vermiculus. A Reading of Letter 32 to Oldenburg and Spinoza's Views on Imagination</i>	41
PAOLO CRISTOFOLINI, <i>The relationship between mind and body. Variations on a theme of Spinoza</i>	55

FORUM

CHANTAL JAQUET, <i>Bacon philosophe marin</i>	63
Discussion autour du livre de CHANTAL JAQUET, <i>Bacon et la promotion des savoirs</i>	71
LUC PETERSCHMITT, <i>Peut-on réformer les savoirs?</i>	72
JEAN TERREL, <i>Politiques de Bacon</i>	77
MICHEL MALHERBE (avec CHANTAL JAQUET), <i>Quatre questions à Chantal Jaquet sur son ouvrage récemment paru, Bacon et la promotion des savoirs</i>	84

CRITICA

MARIANGELA PRIAROLO, <i>Il Determinismo. Storia di un'idea</i> (Devillairs)	91
LEEN SPRUIT, PINA TOTARO, <i>The Vatican Manuscript of Spinoza's Ethica</i> (Baruschat)	93
ILAN MORADI, <i>Die Evolution der aristotelischen Substanztheorie. Von der Kategorien-schrift zur Metaphysik</i> (Gili)	94
JOSÉ M. SEVILLA, <i>Prolegómenos para una crítica de la razón problemática. Motivos en Vico y Ortega</i> (Scognamiglio)	96
ANDRÉ TOSEL, <i>Spinoza ou l'autre (in)finitude</i> (Cristofolini)	98
Benjamin Hill, Henrik Lagerlund (eds.), <i>The Philosophy of Francisco Suárez</i> (Tropia)	99
ROBERT P. PIPPIN, <i>Hegel on Self-Consciousness. Desire and Death in The Phenomenology of Spirit</i> (Magri)	102
GASPARE POLIZZI, <i>Giacomo Leopardi. La concezione dell'umano, tra utopia e disincanto</i> (Abbrugiatì)	104
VALERIO ROCCO LOZANO, <i>La vieja Roma en el joven Hegel</i> (Velasco Arias)	105
LAURA ANNA MACOR, <i>Der morastige Zirkel der menschlichen Bestimmung. Friedrich Schillers Weg von der Aufklärung zu Kant</i> (Bodas Fernández)	107
CÉLINE HERVET, <i>De l'imagination à l'entendement. La puissance du langage chez Spinoza</i> (Gaspari)	110
BERTRAND BINOCHÉ, <i>Religion privée, opinion publique</i> (Cavallo)	112